

Le reazioni nella città e tra gli amministratori dopo la richiesta di proscioglimento

Il Campidoglio, al lavoro, commenta: «Era ovvio»

Nessuna sorpresa in Comune - «Anche i magistrati si possono pentire...» - Il sindaco ha ricevuto la notizia all'inaugurazione dell'anno di Raffaello - In consiglio le «cose serie» di questa città - «Proseguiamo la nostra opera»

«È il segno che anche i magistrati si possono pentire...», Alberto Benoni, ex vicesindaco socialista, commenta con una battuta la richiesta di proscioglimento presentata dalla Gerunda sui viaggi di Vetere, Nicolini e Rossi Doria. Non sponde una parola di più. Il clima in Campidoglio è normale, quello di tutti i giorni. C'è consiglio comunale. Si discute di delibera, alcune importanti come quella sulla comunità dei tossicodipendenti di Città della Pieve. La conclusione della vicenda giudiziaria con una richiesta di proscioglimento sembra sia una cosa scontata. Più che altro — questo è il commento generale — ovvia, dal momento che con accuse inconsistenti non si può costruire niente che un polverone. E i polveroni, prima o dopo, divandano.

Il sindaco ha passato la giornata al suo posto. Un incontro sui problemi del commercio, una lettera di ringraziamento inviata a Squarzi, l'inaugurazione (insieme col ministro Vernola, col quale c'è stato anche uno scambio di vedute sul contestato progetto Fori) dell'anno di Raffaello. E proprio mentre si parlava nella sala degli «Orzi e Curiali» mentre si riceveva il flash d'agenzia in cui si diceva della richiesta di proscioglimento. Uno sguardo veloce, poi il sindaco ha continuato il suo lavoro. «Ero tranquillo prima — ha poi dichiarato all'Ansa — e lo sono naturalmente adesso. Sono di una calma serafica, come mi capita per predisposizione naturale quando ci sono dei problemi». «Non mi sembra possibile — ha detto a caldo Renato Nicolini — che la vicenda avesse uno sbocco diverso». E Bernardo Rossi Doria: «Sono soddisfatto, anche se non avevo mai dubitato di aver compiuto qualcosa di men che regolare».

Insomma, nessuna sorpresa. Solo la soddisfazione perché c'è fatta chiarezza. Nell'anticamera del consiglio i commenti che si colgono sono tutti dello stesso tenore. Quasi tutti concordano nell'inchiesta sui «viaggi proibiti» una sorta di incidente (provocato, voluto) che non poteva assolutamente arrecare danno. E infatti la maggioranza ha reagito con unità e fermezza, il Campidoglio ha proseguito il suo lavoro come sempre. Ieri era previsto consiglio comunale e consiglio co-



Il sindaco Ugo Vetere

munale s'è fatto. L'ordine del giorno è rimasto invariato. Le battute, le dichiarazioni, i commenti bisogna cercarseli a fatica. «Sono soddisfatto — dice Piero Della Seta — perché è stata riconosciuta la verità dei fatti. Ma sarebbe illusorio pensare che gli attacchi alle giunte di sinistra siano cessati. Dobbiamo aspettarci altre battaglie. E lo sono pronto, più forte, ad affrontarle».

Soddisfazione anche tra i socialisti. «Indubbiamente è un fatto positivo — dice Celeste Angrisani —. Ma non solo un momento di ulteriore verifica. E dimostra che non si possono fare le "analisi" del sangue a questioni che sono politiche. Ludovico Gatto, assessore, è telegrafico: «Come amministratore di Roma ci ha piacere». Dentro l'aula di Giulio Cesare si parla di tossicodipendenti. Vetere sta seduto sul suo scranno, ascolta, con attenzione, e prende appunti. La città, nonostante tutto, ha continuato a vivere la sua vita, i suoi problemi, i suoi drammi. L'assessore D'Arcangelo parla con gli sfrattati, venuti in delegazione, a chiedere casa. Al piano di sopra c'è il «coordinamento culturale», dove si parla di Estate Romana. Tutte cose serie.

Cerchiamo qualche democristiano. All'inizio è un po' difficile. Sembra che nessuno voglia commentare. Corrado Bernato, un oppositore (e nemmeno tenero) tiene a ribadire il suo sbottone: «Mi sembra giusto. D'altra parte bastava avere fiducia nella magistratura e tutto si sarebbe risolto per il meglio senza manifestazioni di piazza...». I dc ce l'hanno tutti con le manifestazioni. Non gli va a genio che la gente scenda in piazza e dica la sua. Sono calleggi, così come è «il Tempo», che ieri parlava di «nuovi ricorsi alla piazza» e di inchieste che vanno avanti, smentito subito dalla richiesta di proscioglimento. Ma anche dentro la Dc serpeggia, in fondo, la sensazione che quell'inchiesta della Gerunda fosse «montata». Non vanno oltre naturalmente. Ma si capisce che un bravo capito subito, anche loro, che si trattava solo di una bolla si saponi.

Pietro Spataro

«Nicolini, perché t'hanno accusato?»

Incontro in piazza del Pantheon con l'assessore capitolino, poche ore dopo la notizia del «proscioglimento» - Pasquinata contro le «rivincite» democristiane - «Vogliamo discutere tra la gente perché non abbiamo nulla da nascondere»

Assemblea in piazza per parlare del «processo» alla giunta di sinistra. L'appuntamento, organizzato dalla sezione Trevi-Campo Marzio del Pci, è indetto da tempo. La notizia che la magistratura ha fatto dietro front sulle accuse mosse al sindaco e ai due assessori non ha spedito di una virgola il dibattito. E' accolta, naturalmente, con molta soddisfazione. Ma non annulla la volontà di ragionare, di capire quanto è successo. In piazza c'è l'assessore Renato Nicolini.

Nelle parole del segretario della sezione non c'è neanche un'ombra di ritorsione. «Siamo venuti in questa piazza — dice — per cercare di capire cosa c'è dietro i momenti difficili che la giunta ha vissuto. Vogliamo che si discuta in mezzo alla gente, proprio perché non abbiamo nulla da nascondere. Lo avremo fatto volentieri nei giorni passati, quando ancora era in corso l'inchiesta, e facciamo ancora più serenamente oggi».

Alle spalle del tavolo della presidenza c'è un manifesto. E' una specie di pasquinata, quattro righe in versi ricordano che tra i firmatari di una querela contro Nicolini ci sono gli stessi assessori del partito che per anni ha amministrato la città mentre gli speculatori edili la muovevano al saggio. E siamo lieti che l'accertamento della capitale sono spartiti i borghetti, è cambiato il modo di amministrare la cosa pubblica, è diverso il rapporto con i cittadini. E' proprio



L'incontro al Pantheon, ieri, con l'assessore Renato Nicolini

questo ciò che dà più fastidio a chi oggi sta cercando di mettere sotto accusa la giunta di sinistra. La querela, viene girata a Nicolini. Intanto intorno alle sedie che si sono riempite in fretta, si è formata una giuria fitta fitta di passanti, di gente che si rimasta a sentire.

«Per capire cosa sta succedendo in questi giorni — dice Nicolini — bisogna tornare indietro alla ultima campagna elettorale. Allora le argomentazioni «forse» della nostra opposizione erano

tutte puntate a rendere impopolare ciò che era popolare. Si disse che l'estate romana era uno spreco, che si spendevano troppi soldi per le feste, che si facevano favorilismi. Ma sono stati i romani stessi con il loro voto che è rimasta che l'arma del ricorso alla magistratura. Guardando al modo con il quale avevano governato loro per anni hanno pensato

che qualche cosa di irregolare prima o poi si sarebbe trovato. Evidentemente un modo diverso di amministrare proprio non riescono a concepirlo».

La giunta di Roma da questo attacco esce «pulita», ma che non vuole dire che ciò che è successo possa essere semplicemente archiviato. E' grave — ricorda Anita Pasquali — che si utilizzi questo mezzo per fare politica. E' grave anche il disegno che vi è dietro: far credere alla gente che

«tanto sono tutti uguali, che cambiare non è possibile». «Si — prosegue Anita Pasquali — non è possibile pensare che l'esposto dei consiglieri democristiani sia un fatto sporadico o casuale».

«Il fatto che sulla strada del rilancio democristiano l'ostacolo più grosso incontrato da De Mita sono proprio le giunte di sinistra. Se si pensa che questo attacco arriva insieme ai decreti finanziari che tagliano i bilanci agli enti locali, si comprende appieno il senso di questa operazione».

«E' vero quello che dici — interrompe dal fondo una voce — ma per far muovere la magistratura bisogna portare acqua da tutte le parti, non le chiacchiere. E a te compagno Nicolini di cosa ti accusavano?».

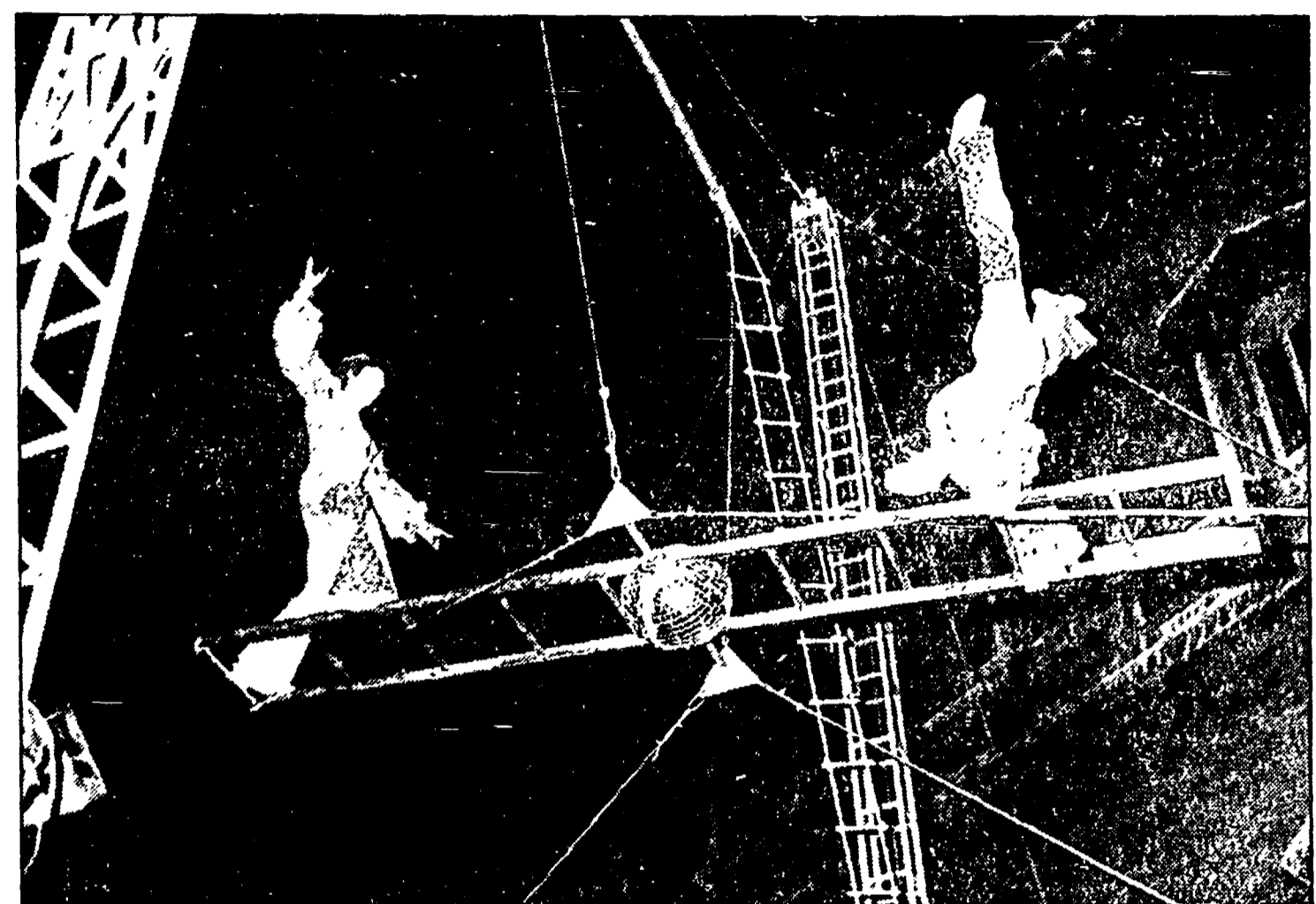
L'assessore è un po' imbarazzato, forse non tutti sanno ancora che è stata proprio la magistratura a riconoscere che un decreto finanziario da mettere sotto accusa.

«Vedi — risponde — da quando è stata aperta l'indagine a oggi non è successo nulla di nuovo. Eppure ci hanno messo più di un mese per capire che le accuse che ci avevano mosso facevano parte di un disegno che tagliano i bilanci agli enti locali, si comprende appieno il senso di questa operazione».

«E' vero quello che dici — interrompe dal fondo una voce — ma per far muovere la magistratura bisogna portare acqua da tutte le parti, non le chiacchiere. E a te compagno Nicolini di cosa ti accusavano?».

L'assessore è un po' imbarazzato, forse non tutti sanno ancora che è stata proprio la magistratura a riconoscere che un decreto finanziario da mettere sotto accusa.

«Vedi — risponde — da quando è stata aperta l'indagine a oggi non è successo nulla di nuovo. Eppure ci hanno messo più di un mese per capire che le accuse che ci avevano mosso facevano parte di un disegno che tagliano i bilanci agli enti locali, si comprende appieno il senso di questa operazione».



Ecco l'Estate Romana 1983 Superstar Ella Fitzgerald



Nella bozza di proposte spettacoli nelle aree del Gianicolo, Circo Massimo e ex Mattatoio - Ballo perduto cambia pedana - Fumetti e foto a tre dimensioni L'America a Roma: 1945-55

La macchina dell'Estate Romana si è già messa in moto. Si presentano progetti, si tira giù la scaletta degli appuntamenti principali. Obiettivo, naturalmente, fare per quest'anno spettacoli più numerosi e iniziative più ricche di quelle delle stagioni passate. Offriamo oggi ai lettori un'anticipazione delle proposte delle maggiori manifestazioni. Tante sono le novità in calendario nel piano che oggi cominceranno ad esaminare la commissione e il coordinamento culturale del Comune. Saranno vagliate proposte, apportate modifiche dove sembrerà necessario dallo sviluppo del confronto.

Il via ufficiale dell'Estate è previsto per la fine del mese di giugno. Il programma dettato dal libro di fiducia l'iniziativa più interessante. Ma vediamo nel dettaglio cosa succederà per l'Estate '83.

Al Gianicolo e nell'altro parco di individuare si trasferiranno i balletti, le mostre, le rassegne, il jazz. Sulla terrazza naturale, che è una delle più belle della città. Sarebbe stato un peccato appesantirla con palchi ingombranti o altre strutture. Si preferì, quindi, dirottare le manifestazioni che non richiedono troppi interventi architettonici. Non ci sarà dunque una divisione netta tra l'arena dello spettacolo, il palco e il pubblico, ma tutto lo spazio potrà essere utilizzato con un minimo di allestimento che ospiterà di volta in volta mostre, balletti, concerti.

Ad aprire le manifestazioni sarà una rassegna jazz, subito

dopo toccherà al tradizionale appuntamento con il «Ballo perduto», che oltre a cambiare sede, cambierà anche stile. Quest'anno — promettono gli organizzatori — non sarà necessario accalcarci in una minuscola piazza. Ci si potrà disperdere in tutto lo spazio a disposizione.

Al Gianicolo proseguirà il Festival Panasiatico, con una rassegna sul Giappone. Un'altra iniziativa riguarda la Germania e infine ci sarà un Festival della musica africana. Verranno anche allestiti una serie di stand dove, tra uno spettacolo e l'altro, si potrà decidere se visitare una esposizione d'arte o fare una capatina tra le cucine tipiche di quei paesi.

Anche l'ex Mattatoio del Testaccio, quest'anno diventerà la meta serale di migliaia di giovani (chissà che non sia l'occasione buona perché venga utilizzato anche durante l'inverno). Per gli spettacoli che si svolgeranno al Mattatoio l'intervento del Comune è limitato all'allestimento degli spazi. Tutto il resto è a carico dei gruppi e delle cooperative che vi lavoreranno.

L'«Arti Kids» (sorta da pochi mesi all'interno dell'associazione culturale «Etoria» della sinistra), è un'iniziativa che si rivolge soprattutto ai ragazzi ha organizzato una rassegna sui temi delle grandi metropoli. Da New York, da Londra, da Amsterdam, da Parigi, da Berlino arriveranno i principali esponenti dei diversi movimenti giovanili. Ci saranno i verdi, i

gruppi americani che dipingono murali nelle gallerie della metropolitana. E poi gruppi punk, sempre da questi paesi.

Sempre al vecchio Mattatoio dovrebbe trovare posto la seconda edizione della Mostra del fumetto «Phantasmagoria», che l'anno scorso si tenne a Palazzo Braschi. Sempre a Testaccio verranno ospitati concerti e incontri su temi d'attualità politica e di costume.

Il Circo Massimo — dove operai del Comune sono già al lavoro per ristrutturare antri prati e cespugli — per la fine di giugno sarà irriconoscibile: meno selvaggio ma decisamente più ospitale. Inaugurerà la stagione le premiazioni del «David di Donatello». Quindi sarà il turno di «Roma 45-55» una rassegna sull'influenza culturale americana nei primi dieci anni del dopoguerra. Gli organizzatori promettono di essere dedicati alla musica brasiliana: il famoso samba rimandato l'anno scorso dopo un mare di polemiche, quest'anno dovrebbe finalmente andare in porto.

Tocco finale della prossima Estate Romana sarà un sostanzioso programma di mostre. E tra queste la fotografia avrà un posto di rilievo. Sarà utilizzato l'archivio fotografico capitolino per presentare una rassegna sulla città: verranno esposte immagini inedite di Roma prima e dopo la breccia di Porta Pia. Una Mostra di fotografie (le fotografie a tre dimensioni fatte con un raggio laser) troverà posto al Pincio o al Circo Massimo (verso il palazzo della Fa). Ancora sulla fotografia insiste una esposizione dedicata alla musica brasiliana: il famoso samba rimandato l'anno scorso dopo un mare di polemiche, quest'anno dovrebbe finalmente andare in porto.

Non una vera e propria mostra, ma un intervento diretto sulla città sarà affidato ai maghi dell'immagine nel cinema. Nelle piazze più piccole e in un sistema di illuminazione affidato ai fotografi italiani che lavorano all'estero.

Un omaggio anche ai pellegrini dell'Anno Santo: dopo la rassegna «Concerti a via Giulia», voci e strumenti converranno a risuonare con Concerti nelle chiese per tutta l'Estate.

Per il 2.736° «natale» spettacoli e visite gratuite ai Fori

Un «natale di Roma» per la cultura, questo chiedono intellettuali e associazioni culturali che per lanciare l'idea hanno scritto una lettera al sindaco. Si chiede cioè una manifestazione-spettacolo per richiamare l'attenzione sulle minacce che corrono enti prestigiosi come il Teatro dell'Opera, testate democratiche quali il Manifesto e Paese Sera, «affinché il «natale di Roma» sia una civile testimonianza per la difesa delle esperienze politiche e culturali della città». Con la lettera si chiede al sindaco di intervenire perché siano aperti al pubblico i Fori Imperiali dove sia possibile anche organizzare delle visite guidate.

Si chiede anche un intervento verso il ministero dei Beni culturali per l'ingresso gratuito nei Fori in questa occasione; quindi si chiede di concedere nel pomeriggio del 21 villa Pamphili per un incontro-spettacolo pubblico per poter proporre alla gente i temi in questione.

L'amministrazione, vale a dire gli assessori competenti, Nicolini e Celeste Angrisani hanno aderito alle richieste cioè alla possibilità di utilizzare la villa, l'apertura dei Fori Imperiali con visite guidate e hanno avanzato al ministro Verolmi di fare altrettanto per il Foro romano la cui giurisdizione è del ministero dei Beni culturali.

Tanti commenti soddisfatti Galloni: «Non avevamo dubbi»

Gatto (PRI): «Riprenderemo serenamente la nostra attività»

Dopo la notizia — ottima, come ha detto Mario Romádoro, capocronista del Corriere della Sera — della richiesta di proscioglimento degli amministratori capitolini sotto inchiesta, abbiamo raccolto opinioni e giudizi negli ambienti politici e giornalistici della capitale. Da tutti gli interpellati è stato espresso un giudizio che certifica la stima agli amministratori, la certezza dell'estraneità di Vetere, Nicolini e Rossi Doria ai fatti loro imputati.

Giovanni Galloni, consigliere democristiano al Comune e direttore de Il Popolo afferma: «Noi non abbiamo mai avuto dubbi sulla estraneità di Vetere, Nicolini e Rossi Doria per le vicende della sorte e dei siegi. E siamo lieti che l'accertamento della magistratura abbia ridimensionato il problema. Sottolineando la limpidezza dell'operato della magistratura, Galloni dice: «Non c'è stata nessuna volontà persecutoria, da parte della magistratura, che fa il suo dovere, portando avanti degli accertamenti che poi possono essere anche ritirati». In casa della Dc nessun dubbio sulla Procura di Roma, che avrebbe quindi agito in piena limpidezza.

Di parere contrario è invece il direttore del Manifesto, Luigi Pintor: «Tutti avevamo subito capito che sindaco e assessori erano estranei ai rilievi contestati. Ora lo riconosce anche chi (la Gerunda) li aveva mossi. Si vede che c'è un limite a tutto, perfino alla proverbiale disinvoltura e protervia della Procura romana».

Che l'intervento della magistratura sia stato «persecutorio» nei confronti della amministrazione di sinistra è convinzione precisa di Piero Pratesi, direttore di Paese Sera. «A voler essere cor-

tesi, possiamo dire che ha prevalso il buon senso sulla pignoleria persecutoria, su certa giustizia mizata. Però c'è da chiedersi, — ha continuato Pratesi — quanto abbia pesato la reazione dell'opinione pubblica di fronte ad un'indagine che faceva il paio con l'incriminazione del CSM per le consumazioni al bar.

L'opinione pubblica, la risposta della gente, la mobilitazione popolare per Vetere, Nicolini e Rossi Doria, è stata chiamata dunque in causa. Come elemento per sottolineare la «partigianeria» di un'azione giudiziaria, come nel caso di Pratesi, ma anche come «strumentalizzazione politica», per difendersi, secondo il capogruppo democristiano in Campidoglio. «A maggior ragione, — ha detto Starita, — riformiamo cosa criticabile il ricorso alla piazza come è stato in questa occasione. Questa affermazione è forse una difesa d'ufficio della Dc dello scivolone giornalistico del «Tempo» che ieri, senza certo volerlo, contemporaneamente all'annuncio della richiesta di proscioglimento, titolava la notizia della manifestazione con Renato Nicolini e Piero Spataro al Pantheon così: «Nuovo ricorso del Pci alla piazza?».

In Campidoglio, tra gli amministratori, le reazioni sono state positive: tra tutti si è registrata soddisfazione per un provvedimento che contribuisce a rasserenare un clima che in qualche momento ha avuto anche momenti di tensione. Uno per tutti l'assessore che coordina gli interventi in urbanistica: «E' stata una risposta concreta e rapida e soddisfacente — ha detto Gatto, — e soprattutto significativa perché ci tranquillizza e ci permette di riprendere il lavoro di amministratori.

«È la notizia che Roma aspettava»

Una dichiarazione del compagno Morelli

Parlando ieri ad una manifestazione del Pci a Pietralata, il compagno Sandro Morelli segretario della federazione romana, ha detto tra l'altro:

La richiesta di proscioglimento avanzata dalla dottoressa Gerunda per il sindaco Vetere, per i compagni Nicolini e Rossi Doria è quanto attendevamo, quanto attendeva la città. È bene che le cose siano andate così anche se, stando alle notizie di stampa, appare incomprensibile e per noi anche fortemente insoddisfacente e inquietante l'argomentazione usata nel caso del compagno Nicolini. Attendiamo comunque con fiducia la valutazione conclusiva del giudice istruttore. Detto questo, si ripropone la questione che abbiamo con forza posto sin dall'inizio e resta aperto il problema che con la singolare procedura usata si è voluto aprire.

«Perché è avvenuto tutto questo? Perché si è proceduto così avventatamente, senza la dovuta riservatezza, senza evidentemente un fondamento oggettivo, senza ascoltare gli interessati, forzando i tempi e le norme di correttezza formale e sostanziale? Alla luce dei fatti la risposta è secondo noi ora obbligata ed evidente per tutti. Non credo alla sprovvista della dottoressa Gerunda. Credo che il magistrato, in questo caso, sia stato condizionato da propri o altrui convincimenti e intendimenti di natura squisitamente politica. Si è voluto fare scandalo, colpendo e mettendo in cattiva luce uomini onesti, istituzioni democratiche e dando un colpo alla stessa indipendenza e al prestigio della magistratura».

«C'è di molto grave e oltre alla questione della responsabilità del magistrato (un magistrato che sbaglia deve o non deve rispondere?) solleva la questione politica di fondo che già abbiamo posto e riproporriamo: è in atto una campagna, una offensiva politica di segno moderato contro le giunte di sinistra, il ruolo di governo della sinistra e le sue prospettive, contro le stesse istituzioni democratiche e la loro autonomia. La Dc è alla testa di questa offensiva e porta tutta intera la responsabilità politica per il clima che si è creato e per gli effetti che, con collegamenti diretti o indiretti, si determinano. In questo caso il principio della responsabilità non è più in discussione: è piano politico la Dc deve pagare il prezzo dovuto, e lo pagherà».